



Se la forza degli affetti aiuta il talento degli artisti

I GIACOMETTI / La regista engadinese Susanna Fanzun firma un documentario dai toni intimistici e, anche grazie a una ricca serie di testimonianze, disegna il ritratto inedito di una famiglia particolare all'interno della quale si intrecciano i destini di personalità diverse ma unite dall'amore per la propria terra

Antonio Mariotti

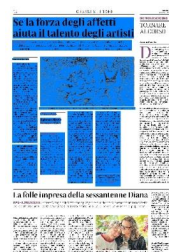
«Come? Un altro film su Alberto Giacometti?» Questa obiezione la regista engadinese Susanna Fanzun se l'è di certo sentita fare dai potenziali produttori del suo nuovo documentario che, dopo aver inaugurato le Giornate di Soletta 2023, esce giovedì prossimo nelle nostre sale. In effetti, l'iconica figura del grande artista bregagliotto è stata al centro di molte produzioni documen-

taristiche e di recente anche di una fiction di scarso successo: *Final Portrait - L'arte di essere amici* diretta nel 2017 da Stanley Tucci con Geoffrey Rush nel ruolo di protagonista. Niente di tutto ciò ne *I Giacometti* che si distingue proprio per il fatto di non dare la parola a specialisti nel campo della storia dell'arte, concentrandosi sulla dimensione familiare, di fondamentale importanza non so-

lo per Alberto ma anche per i fratelli minori Diego e Bruno e per la sorella Ottilia. Un nucleo affettivo sostenuto da due forze complementari: quella artistica del padre Giovanni e quella umana della madre Annetta, capace di mantenere vivo uno stretto rapporto con i figli fino alla morte avvenuta nel 1964, appena due anni prima di quella del prediletto Alberto.



Giovanni e Annetta Giacometti con i figli Alberto, Bruno, Diego e Ottilia in una foto di Andrea Garbald (1909). ©VINCA FILM

**Impianto narrativo classico**

Susanna Fanzun è però riuscita a convincere un produttore svizzero (e non uno dei meno importanti: Samir e la sua Dschoint Ventschr) della bontà del suo progetto, anche perché aveva un asso nella manica. Nel 2001, in occasione del centenario della nascita di Alberto, la regista aveva infatti realizzato un breve documentario per la televisione romancia raccogliendo una serie di interviste in Bregaglia con persone che avevano conosciuto la famiglia d'artisti di Stampa. Testimonianze che oggi si rivelano preziosissime, non solo perché la maggior parte dei testimoni sono nel frattempo scomparsi ma anche perché le loro parole contribuiscono a dare al film quell'atmosfera intima che è una delle sue caratteristiche peculiari. L'impianto narrativo de *I Giacometti* è del resto piuttosto classico: all'inizio è la voce fuori campo della regista che ci introduce al tema e alle sue motivazioni, evocando quelle «nostre montagne» (engadinesi ma anche bregagliotte) che dominano il paesaggio e la cui presenza influisce fortemente su molti aspetti della vita degli abitanti di questa regione. Basti pensare, per ciò che riguarda l'ambito artistico, alla qualità della luce in un luogo come Stampa, dove per diversi mesi all'anno non batte il sole. Non a caso, le riprese paesaggistiche

spettacolari, soprattutto dal cielo, costituiscono il piatto forte della prima parte del film. Oltre a riproporre parte delle interviste raccolte nel 2001, Susanna Fanzun ha ampliato il proprio raggio d'azione fino a Parigi raccogliendo nuove voci interessanti. Fondamentale anche la lettura di molte lettere scambiate nel corso dei decenni tra i membri della famiglia, così come - naturalmente - la presenza di molte opere di ciascuno di loro. Un aspetto, quest'ultimo, che in altri film sui Giacometti avrebbe costituito il punto centrale del discorso. Non in questo, dove a prevalere è la forza degli affetti, humus imprescindibile per lo sviluppo di talenti che altrimenti avrebbero potuto rimanere inespressi. Il quadro che ci restituisce Susanna Fanzun non è però soltanto idilliaco. Tra le righe si percepisce ad esempio come la personalità (e il successo) di Alberto abbia in una certa misura «schiacciato» quella di Diego che troverà un suo equilibrio interiore solo dopo la morte del celebre fratello. Storie di famiglia, di quella dei Giacometti, come di tante altre.

«**I Giacometti**» Regia di Susanna Fanzun. Documentario (Svizzera 2023, 104'). Nelle sale da giovedì 26 ottobre. ●●●●○

Al Museo d'Arte**Il giovane Alberto in mostra a Coira****Fino al 19 novembre**

Per chi non avesse ancora intrapreso la trasferta nella capitale grigionese, rimane un mese di tempo per visitare la sorprendente mostra «Alberto Giacometti. Ritratto dell'artista da giovane» aperta al Museo d'Arte dei Grigioni fino al 19.11. Si tratta della prima rassegna che si concentra sulle opere giovanili dell'artista nato a Borgonovo di Stampa nel 1901 e morto a Coira nel 1966. È quindi l'occasione per seguire la nascita del percorso espressivo di un eccezionale talento. Dipinti, disegni, sculture - spesso realizzate nell'ambito familiare - che lasciano presagire gli sviluppi successivi.